

In Templo Domini
Musica sacra e liturgie nelle basiliche

The Tallis Scholars

direttore **Peter Phillips**



celebra **Padre Mauro-Giuseppe Lepori**
Abate Generale dell'Ordine Cistercense

BASILICA DI SANT'APOLLINARE IN CLASSE
domenica 1 giugno 2025 (Ascensione del Signore), ore 11

The Tallis Scholars

Amy Haworth, Daisy Walford, Sarah Keating, Sumei Bao-Smith *soprani*
Caroline Trevor, Luthien Brackett *alti*
Steven Harrold, Nicholas Todd *tenori*
Tim Scott Whiteley, Jonathan Pratt *bassi*

direttore Peter Phillips



Introito

Charles Villiers Stanford (1852-1924)
Coelos ascendit hodie

Giovanni Pierluigi da Palestrina (1525 o 1526 - 1594)
da Missa brevis

Sanctus e Benedictus

Comunione

Thomas Tallis (c1505-1585)
O sacrum convivium

Conclusione

Cristobal de Morales (1500-1553)
Regina caeli

Testi

Charles Villiers Stanford (1852-1924)

Coelos ascendit hodie

*Coelos ascendit hodie Jesus Christus Rex
Gloriae:
sedet ad Patris dexteram, Gubernat coelum
et terram.
Iam finem habent omnia Patris Davidis
carmina.
Iam Dominus cum Domino Sedet in Dei solio:
in hoc triumpho maximo Benedicamus Domino.
Laudetur Sancta Trinitas, Deo dicamus gratias,
alleluia. Amen.*

Oggi Gesù Cristo, il Re della gloria,
è asceso al cielo,
egli governa il cielo e la terra e siede alla
destra del Padre.
Ormai hanno spiegazione tutte le
profezie del padre Davide.
Il Signore siede già col Signore sul trono
di Dio: in questo altissimo trionfo,
benediciamo il Signore. Sia lodata la
Santissima Trinità, rendiamo grazie a Dio.
Alleluia! Amen.

Thomas Tallis (c1505-1585)

O sacrum convivium

*O sacrum convivium in quo Christus sumitur.
Recolitur memoria passionis eius, mens
impletur gratia.
Et futurae gloriae nobis pignus datur.*

Mistero della Cena! Ci nutriamo di Cristo,
si fa memoria della sua passione, l'anima
è ricolma di grazia,
ci è donato il pegno della gloria,

Cristobal de Morales (1500-1553)

Regina caeli

*Regina caeli laetare, alleluia,
quia quem meruisti portare, alleluia,
resurrexit sicut dixit, alleluia.
Ora pro nobis Deum, alleluia.*

Regina del cielo, rallegrati, alleluia.
Cristo che hai portato nel grembo, alleluia,
è risorto, come aveva promesso, alleluia.
Prega il Signore per noi, alleluia.



I Tallis Scholars

Sono stati fondati nel 1973 dal loro direttore, Peter Phillips. Attraverso le loro registrazioni e le loro esibizioni concertistiche, si sono affermati come i principali esponenti della musica sacra rinascimentale in tutto il mondo. Peter Phillips ha lavorato con l'ensemble per creare, attraverso una buona intonazione e un buon missaggio, la purezza e la chiarezza del suono che, a suo avviso, meglio si adattano alla polifonia rinascimentale, permettendo di ascoltare ogni dettaglio delle linee musicali. È la bellezza del suono che ne deriva che ha reso i Tallis Scholars così rinomati.

Si esibiscono in luoghi sacri e profani, tenendo circa 80 concerti all'anno. Nel 2013 il gruppo ha celebrato il suo 40° anniversario con un tour mondiale di 99 appuntamenti in 80 sedi in 16 Paesi. Nel 2020 Gimell Records ha celebrato i 40 anni di registrazione del gruppo pubblicando una versione rimasterizzata della registrazione del 1980 del *Miserere* di Allegri. In occasione del loro 50° compleanno, il desiderio di ascoltare questo gruppo in ogni angolo del mondo è più forte che mai e il gruppo ha ormai superato i 2500 concerti.

I momenti più salienti della stagione 2023/2024 includono esibizioni in Giappone, Stati Uniti, Parigi, Dresda, Ravenna e Helsinki; una serie di apparizioni a Londra, oltre al consueto programma di tournée in Europa e nel Regno Unito. In un progetto monumentale per celebrare il 500° anniversario di Josquin des Prez, hanno cantato tutte le diciotto messe del compositore nel corso di quattro giorni alla Boulez Saal di Berlino nel luglio 2022, per poi ripetere l'impresa a Utrecht nell'estate 2023.

Le registrazioni dei Tallis Scholars hanno ottenuto numerosi riconoscimenti in tutto il mondo.

Con la *Missa Hercules Dux Ferrarie*, nel 2020 hanno completato i nove album dedicati a tutte le messe di Josquin prima del 500° anniversario della morte del compositore. Il disco si è aggiudicato il premio Recording of the Year del «BBC Music Magazine» nel 2021 e il Gramophone Early Music Award nel 2021.

Il loro ultimo disco, uscito per Gimell nel 2023, è dedicato a musiche di John Sheppard.

I Tallis Scholars considerano l'Italia tra i paesi nei quali amano di più esibirsi e hanno cantato nei principali teatri, chiese, festival, cattedrali di tutta la penisola; nel 2023 hanno ricevuto il Premio Ravenna Festival. Tra gli ultimi concerti, si annoverano quelli a Genova, Roma e Palestrina nel gennaio 2025.

Peter Phillips



© Eric Richmond

Ha dedicato la sua carriera alla ricerca e all'esecuzione della polifonia rinascimentale e al perfezionamento del suono corale. Nel 1973 ha fondato i Tallis Scholars, con i quali si è esibito in oltre 2.500 concerti in tutto il mondo e ha realizzato oltre 60 dischi in collaborazione con Gimell Records. Grazie a questo impegno, Peter Phillips e i Tallis Scholars hanno fatto più di ogni altro gruppo per affermare la musica vocale sacra del Rinascimento come uno dei grandi repertori della musica classica occidentale.

Peter Phillips dirige anche altri ensemble specializzati. Attualmente lavora con i BBC Singers (Londra), Netherlands Chamber Choir (Utrecht), Estonian Philharmonic Chamber Choir (Tallinn), Danish Radio Choir (Copenhagen) e El Leon de Oro (Oviedo). È Direttore Musicale del Coro della Cappella del Merton College di Oxford.

Attivo anche come saggista, per 33 anni ha tenuto una rubrica musicale sullo «Spectator». Dal 1995 collabora con «The Musical Times», la più antica rivista musicale pubblicata ininterrottamente nel mondo. Il suo primo libro, *English Sacred Music 1549-1649*, è stato pubblicato da Gimell nel 1991, mentre il secondo, *What We Really Do*, dedicato all'esperienza dei Tallis Scholars, è uscito nel 2013. Nel 2018, BBC Radio 3 ha trasmesso una serie di sei programmi di un'ora, intitolati *The Glory of Polyphony*, in cui Peter Phillips ha espresso il suo punto di vista sulla polifonia rinascimentale.

Nel 2005 è stato nominato Chevalier de l'Ordre des Arts et des Lettres dal Ministro della Cultura francese. Nel 2008 ha contribuito a fondare il coro della cappella del Merton College di Oxford, dove è Bodley Fellow; nel 2021 è stato eletto Honorary Fellow del St John's College di Oxford.

Note sull'icona in copertina e sull'autore

Ascensione, icona a doppia faccia con santi sul retro

Scuola di Novgorod, xv secolo, proveniente dalla cattedrale di Santa Sofia di Novgorod e custodita presso la Galleria Tetriakov di Mosca.

La solennità della Ascensione si celebra 40 giorni dopo la Pasqua e in alcuni paesi si sposta alla domenica successiva.

Allora quelli che erano con lui gli domandarono: «Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?». Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere i tempi o i momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra». Detto questo, fu elevato in alto sotto i loro occhi e una nube lo sottrasse al loro sguardo. E poiché essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che è stato di mezzo a voi assunto fino al cielo, tornerà un giorno allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo».

Atti degli apostoli (1,6-11)

Il modello iconografico attuale nasce nel VI secolo ma già dal III sono attestate immagini di Cristo che sale al cielo su una scala di nubi. L'icona è divisa in due parti: la prima rappresenta la sfera celeste dove campeggia il Cristo glorioso, la seconda rappresenta la sfera terrestre fittamente popolata.

Questo schema lo troviamo anche in numerose decorazioni absidali con il Cristo Pantocratore in Gloria e la Vergine orante con gli apostoli.

Come recitano gli *Atti*, «Questo Gesù, che è stato di mezzo a voi assunto fino al cielo, tornerà un giorno allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo», il Cristo appare assiso su un trono in tutta la divina Maestà di Re dell'Universo.

Le sue vesti non sono quelle bianche della Resurrezione, ma color porpora e oro, i colori della regalità. Il suo volto è color fuoco simile al sole quando splende in tutto il suo fulgore. Dalla sua persona divina e umana si sprigiona la luce della divinità. Il gesto solenne della mano destra è quello del Pantocratore, che esprime signoria su tutte le cose, mentre nella sinistra stringe il rotolo della legge.

Il Cristo, pur manifestandosi in tutta la sua potenza, non cessa di partecipare la sua incommensurabile misericordia. Egli infatti, come Dio e come Uomo, vuole la salvezza degli uomini e opera secondo la natura umana e divina: come Dio viene incontro agli uomini in qualità di Creatore, come Uomo in qualità di fratello. Pertanto l'umanità di ciascuno è introdotta definitivamente attraverso l'umanità del Cristo nell'esistenza celeste.

Due angeli sorreggono la mandorla entro cui è raffigurato Cristo, riprendendo la consuetudine militare di eleggere sul campo l'imperatore sollevandolo su uno scudo o celebrandone la vittoria.

La metà inferiore della tavola è delimitata da un ammasso roccioso che fa da sfondo a tutti i personaggi, dando l'impressione che questi siano resi immobili dalla pesantezza della terra.

Dal blocco roccioso si elevano due cespugli con quattro rami ciascuno che rappresentano i quattro angoli della terra sterile asservita all'idolatria e che risponde all'annuncio della Buona Novella simboleggiata nei quattro evangelisti.

In asse con il Cristo troviamo la figura della Vergine e ai suoi lati due angeli di bianco vestiti. Sono gli angeli della Resurrezione citati anche negli *Atti*. Le loro braccia elevate ricordano l'invito *Sursum corda*, "in alto i vostri cuori", che il sacerdote rivolge alla assemblea all'inizio del *Prefazio* ed al quale l'assemblea risponde «Sono rivolti al Signore». Pur non essendo menzionata la Vergine nell'episodio dell'Ascensione, **gli *Atti degli apostoli* dichiarano:** «Tutti questi erano perseveranti e concordi nella preghiera insieme ad alcune donne e a Maria, la Madre di Gesù e ai fratelli di lui» (*Atti* 1,14). La Vergine quindi viveva sempre con gli apostoli ed ecco perché, sebbene le fonti non parlino della sua presenza sul Monte degli ulivi, la tradizione della Chiesa trasmessa dalla iconografia l'ha posta al centro della raffigurazione. Ella rappresenta misticamente la Chiesa, la nuova Eva ed ha le braccia elevate, quale orante che intercede.

Da notare come anche tutto il blocco della Vergine e dei due angeli formi graficamente l'immagine di un grande cuore oppure teologicamente l'immagine di un triangolo trinitario in cui i due angeli ricordano il Padre e lo Spirito, mentre la Vergine, con la sua corporeità, il Figlio che da lei si è fatto Uomo.

Gli apostoli sono divisi in due gruppi di sei ed in primo piano compaiono Pietro e Paolo nel ruolo di corifei. La presenza di Paolo conferma che la rappresentazione ha un intento teologico e non storico, pur basandosi sulla narrazione degli *Atti degli apostoli*.

Stefano Matteucci

Dopo aver manifestato sin da bambino uno spiccato talento per le arti figurative, si è accostato alla scrittura di icone grazie all'incontro con Suor Maddalena Malaguti, monaca eremita iconografa, fedele interprete della tradizione iconografica dei grandi maestri russi del periodo aureo (xv secolo).

Ha realizzato numerose icone di vari soggetti legati alla vita di Cristo, oltre a un consistente numero di tavole dedicate alla Settimana Santa, al tempo di Pasqua, alla Madonna e a numerosi Santi e Beati.

Nel 2020 il Cardinale Zuppi gli ha conferito il ministero del Lettorato, servizio che esercita presso la Chiesa parrocchiale di Santa Lucia a Casalecchio di Reno.

Molte sue opere sono state realizzate su committenza privata ed alcune di esse sono state collocate in edifici destinati al culto. Nel dicembre 2021 Traditio Art Shop di Bologna ospita la sua prima esposizione di icone scritte a mano, dal titolo *L'inizio di un nuovo cammino*. Ha inoltre esposto più volte al Museo della Beata Vergine di San Luca a Bologna: nel 2022 alla mostra *Presenze* su invito del Centro Studi per la Cultura Popolare, l'anno successivo nell'esposizione dedicata a *Cristo, Presenza Viva, immagine del Dio invisibile* e nel 2024 in occasione della mostra dedicata alle *Grandi Feste Cristiane*. Nel 2024 ha inoltre partecipato alla mostra *Pasqua nelle Icone* nella sede del Museo dei Corali presso la Chiesa della Madonna del Gonfalone a Stroncone (Terni). Nel 2025 ha esposto alla mostra dedicata alla *Settimana Santa* promossa dal Centro Studi per la Cultura Popolare a Bologna.

Le liturgie domenicali

«Si è allontanato dagli occhi, perché ritornassimo nel cuore e lo trovassimo. Sì, se ne è andato, ed ecco, è qui». In questo paradosso di Agostino (*Confessiones*, IV, 12.19) si misura tutta la forza della musica sacra: Colui che essa celebra nell'Ascensione, nel dono dello Spirito, nell'eterna relazione d'amore del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo, «è qui». Grazie a cori e celebranti esperti, *In templo Domini* offre l'opportunità di sperimentare la musica sacra in modo inedito, ricollocandola nel contesto da cui è sgorgata. Accettando il rito – parole, gesti, silenzi, spazi, profumi... – come orizzonte interpretativo, le melodie di Palestrina, Tallis, e di altri compositori, rivelano tutta la loro profondità, aprendo l'interiorità alla possibilità che l'essenziale, invisibile agli occhi, sia in attesa di essere riascoltato e ritrovato in ciascuno di noi.

Marino Angelocola

Basilica di Sant'Apollinare in Classe

È il più grande esempio di Basilica paleocristiana in assoluto, grandiosa e solenne. È consacrata come Sant'Apollinare nel 549 da Massimiano di Pola, primo arcivescovo della città, prestigioso emissario dell'imperatore Giustiniano. La leggenda racconta che vi abbia trovato sepoltura proprio il proto vescovo Apollinare, martirizzato nell'angiporto di Classe il 23 luglio del 74 dopo Cristo. In origine la facciata è preceduta da un quadriportico, di cui si sono trovati alcuni resti nel 1870. Sulla destra dell'edificio si innalza, massiccio, il campanile cilindrico, del decimo secolo e il più bello del territorio: alto 37 metri e mezzo, è movimentato da monofore, bifore e trifore. L'interno di Sant'Apollinare in Classe è a tre navate, separate da 24 colonne di marmo greco. Poi lo splendore dei mosaici che rivestono il presbiterio e il catino absidale: sono gli ultimi eseguiti a Ravenna da artisti bizantini. In queste decorazioni il naturalismo classico è completamente sostituito dalle forme più convenzionali dell'astratto simbolismo orientale. In origine l'interno era più ricco: il soffitto a cassettoni, le pareti rivestite di marmi e il pavimento un tappeto di mosaico. I marmi partirono per Rimini attorno al 1450, dopo un accordo di Sigismondo Malatesta con i monaci: servivano a decorare l'ampliata chiesa di San Francesco. La sistemazione di oggi ha le proprie radici nell'intervento realizzato nei primi del Novecento, sotto la guida di Corrado Ricci. Nell'ottobre del 1960 Papa Giovanni XXIII la eleva al rango di basilica minore, per rafforzarne il legame con il seggio pontificio. Dal 1996 fa parte dei siti patrimonio dell'umanità.